

Il nodo istruzione

Scuola, ipotesi anti-Dad: in classe con tre positivi

► Gli alunni con almeno due dosi fatte potrebbero evitare le lezioni da casa ► Le Regioni in linea con il governo: dopo la Befana si riparte in presenza

LE MISURE

ROMA Con tre dosi di vaccino (o con due dosi ma fatte da poco) si potrebbe restare in classe anche se ci sono tre casi positivi. Le nuove regole per la quarantena arrivano anche a scuola: è allo studio, infatti, un nuovo iter per gestire tra i banchi contatti stretti e isolamenti. La linea del Governo è chiara e lo è stata fin dal primo giorno: gli studenti devono poter restare a scuola in presenza il più possibile. I ragazzi, infatti, da due anni sono alle prese con la didattica a distanza che, tra chiusure e quarantene, ha messo in difficoltà il rendimento scolastico e i rapporti sociali. E così, per garantire le lezioni in presenza, le nuove norme sulle quarantene possono influire anche sul protocollo messo a punto per gli istituti scolastici.

Le nuove regole decise dal governo stabiliscono che, in generale, un cittadino con tre dosi di vaccino venuto a contatto con un positivo non ha più l'obbligo di isolarsi. E lo stesso vale anche per chi ha fatto solo due dosi, purché non siano passati più di 120 giorni dall'ultima iniezione. Un cambio di rotta decisivo da parte del Governo per evitare la paralisi del Paese che, con i 127mila nuovi contagi di ieri, rischia di andare in quarantena in

IL MINISTERO DELLA SALUTE VALUTA SE ESTENDERE ALL'ISTRUZIONE LE NUOVE REGOLE SULLA QUARANTENA

blocco. Ma queste regole si devono applicare anche alla scuola? Se così fosse, si potrebbe superare il protocollo attuale che prevede il passaggio alla Dad per tutta la classe quando ci sono tre o più alunni positivi. «È una cosa che stiamo valutando» dicono al ministero della Salute. Sarebbe

SOLO IL VENETO NON ESCLUDE LA DIDATTICA A DISTANZA PER MEDIE E SUPERIORI CON LA RIAPERTURA



TERZE DOSI AL VIA PER GLI OVER 16

È partita la campagna per le terze dosi tra i ragazzi over 16. Nella fascia tra 12 e 15 anni invece resta valida la seconda dose, mentre tra i 5 e gli 11 anni molti bambini devono ancora fare la prima

una vera svolta, dopo un autunno difficile, con le continue quarantene che hanno colpito gli istituti. La novità riguarderebbe soprattutto le medie e le superiori, dove la percentuale di studenti vaccinati è più alta, mentre per i bambini delle elementari la campagna di vaccinazione è cominciata più tardi e per ora ha coinvolto una quota più limitata della popolazione scolastica.

Se invece si decidesse di non estendere alla scuola l'allentamento delle regole sulla quarantena introdotto per gli adulti, le conseguenze sono facilmente prevedibili: con l'impennata dei contagi in corso si andrebbe incontro a un gennaio di classi chiuse e di lezioni al computer. E oltretutto con le enormi difficoltà che già prima di Natale le famiglie incontravano per far eseguire i tamponi richiesti dai protocolli, condizione indispensabile per evitare l'isolamento e continuare con la didattica in presenza.

Intanto i presidi accolgono l'ipotesi di nuove regole con favore, ma chiedono chiarezza: «La norma andrebbe verso una progressiva normalizzazione

della vita e servirebbe a riconoscere il vantaggio per chi si è vaccinato - spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - il protocollo andrà rivisto completamente: aspettiamo quindi la valutazione degli uffici tecnici. Nel caso in cui dovessero cambiare le regole chiediamo, comunque, di avere indicazioni entro il 5 gennaio visto che la scuola riprende il 7».

DOPO LA BEFANA

A gennaio si torna in classe, tra il 7 e il 10, tra tante difficoltà, tanto che la Regione Veneto ha avanzato l'ipotesi di riaprire in dad se dalla cabina di regia prima dell'Epifania dovessero emergere dati allarmanti sui contagi. Il governo si è già pronunciato, bocciando l'idea di non tornare in presenza. E a parte il Veneto, le altre Regioni per ora sembrano seguire la linea di Draghi e del ministro Bianchi: «La linea - assicura Claudio Di Bernardino, assessore all'istruzione del Lazio e coordinatore del settore per la Conferenza Regioni - è quella di attenersi alle decisioni nazionali». Insomma anche le Regioni si sono ormai convinte che le lezioni dopo le feste debbano riprendere, per quanto possibile, in presenza.

Nella scuola ormai la percentuale di studenti immunizzati è molto alta. Dal 13 dicembre sono partite le vaccinazioni per i bambini tra 5 e 11 anni che, a metà gennaio potrebbero quindi chiudere il ciclo primario, con le due dosi. Nel frattempo sono iniziate anche le prenotazioni per la terza dose tra i ragazzi over 16: mentre per la fascia tra 12 e 15 anni è ancora valida la seconda dose.

Lorena Loiacono